

**L** iMONE  
fonderie teatrali



Città di Moncalieri

TEATRO  
STABILE  
TORINO



**L**iMONE

fonderie teatrali





Città di Moncalieri  
Assessorato alla Cultura

Teatro Stabile di Torino

Hanno collaborato:

**Marina Gariboldi**  
*Architetto*

**Sergio Manzone**  
*Architetto*

**Gianni Oggioni**  
*Architetto*

**Elena Regis**  
*Giornalista*

**Marino Ravani**  
*Fotografo*

**Atmosfera** - Comunicazione & Immagine  
*Ideazione e realizzazione grafica*

Si ringraziano:

Il Comitato di Borgo Mercato per la documentazione storico-fotografica gentilmente concessa  
Alcuni ex dipendenti della Fonderia che si sono prestati a fornire validi tasselli di storia, indispensabili alla realizzazione dell'opera.



# **L**iMONE

---

## fonderie teatrali

**L**a Fonderia Limone (la ex Fonderia) ha segnato profondamente negli anni l'assetto urbanistico ed il sistema sociale del territorio tra il Sangone e la ferrovia, verso Nichelino.

Una presenza forte sul territorio per l'imponenza della struttura industriale, dei suoi capannoni, della sua ciminiera, ma anche un rapporto con il territorio attraverso elementi non consueti: il basso fabbricato, ancora presente oggi in via Pastrengo, a due ali di disegno quasi simmetrico, per molti anni residenza dormitorio per i lavoratori (reminiscenza della fabbrica integrata e dei villaggi operai), le costruzioni bifamiliari a due piani oltre il confine con Nichelino, da tempo demolite, che erano destinate ai dipendenti con famiglia.

Un complesso industriale risalente alla fine dell'800 sorto a ridosso del torrente Sangone, ampliato più volte fino a metà del '900: la parte più interessante del complesso è caratterizzata da una copertura a due falde sorretta da capriate lignee rette da pilastri in mattoni.

Una tecnologia architettonica interessante e curiosa che segna il passaggio tra la tradizionale struttura in muratura e la innovativa, per quell'epoca, soluzione in acciaio.

L'attività produttiva che occupa molta manodopera femminile cessa, dopo alterne vicende, alla fine degli anni '60.

L'Amministrazione Comunale diventa proprietaria del complesso della ex Fonderia, ormai abbandonato, nei primi anni '80 accarezzando l'idea, poi accantonata, di utilizzare una parte della struttura per realizzare la sede di un Istituto di formazione professionale nel settore della grafica.

L'immobile viene lasciato al suo destino fino ai primi anni '90 quando viene predisposto un progetto di recupero funzionale ed urbanistico di ampio respiro che persegue l'obiettivo di insediare, in alcune parti della struttura, attività di grande rilevanza cittadina e di offrire alla città l'uso di spazi e di aree di grandi dimensioni sino a quel momento abbandonate.

Viene quindi predisposto un progetto architettonico che prevede:

- il recupero dei segni della memoria e delle tracce della tecnica evidenti ancora in alcune parti del capannone centrale, nella base della ciminiera, e nelle pavimentazioni lapidee;
- il recupero degli immobili in buone condizioni statiche quali il capannone verso la ferrovia, le attrezzature tecniche, le aree a tettoia, i capannoni a tetto piano verso Via Pastrengo, il dormitorio comune;
- la realizzazione di aree ad uso pubblico, l'attrezzatura di percorsi pedonali che oltrepassando il Sangone siano in grado di connettere i due fronti del torrente fino ad oggi marginali;
- un ridisegno complessivo dell'area da ambito chiuso e concluso a sistema che diffonde sull'intorno le proprie nuove ricchezze.

Il progetto architettonico sorregge un rilevante progetto culturale che lo sostanzia e ne garantisce la vitalità nel tempo.

L'ex Fonderia secondo questo indirizzo diventa, grazie al rapporto con il Teatro Stabile di Torino, una fabbrica di arti e di produzione di spettacoli teatrali, di grande rilievo, inserita in un sistema di relazioni a rete di rilevanza nazionale e sovranazionale, un percorso già consolidato attraverso le esperienze maturate con il Coordinamento Moncalieri Teatro, legame e tramite, anche nelle collaborazioni future, della nuova struttura con la realtà teatrale e culturale del territorio.

Fabbrica quindi di prodotti artistici, luogo di sperimentazione, di ricerca e di innovazioni ma anche strumento per consolidare conoscenze e per garantire apprendimento e formazione: accanto alle attività teatrali spazi per percorsi didattici veri e propri.

Fabbrica che, concluso il ciclo della produzione del prodotto teatrale, si apre alla città per la valutazione dello stesso da parte del pubblico.

Infine un progetto di avvio di nuove forme di imprenditorialità e di consolidamento di attività non sempre sufficientemente valorizzate: attività di servizio alla costruzione dell'opera artistica ma anche attività di sostegno agli attori ed agli addetti alla realizzazione dell'evento stesso. Si tratta di funzioni non presenti nell'area ma la cui esistenza, accanto ad un buon livello di funzionalità, diventa elemento fondamentale per la vita dell'organismo stesso, dalla foresteria alle attività più rare e specializzate. In fondo si tratta di organizzare un primo livello di attività di servizio attorno alla grande calamita costituita dal nucleo produttivo centrale vero e proprio lasciando che il campo magnetico così attivato possa nel breve periodo coinvolgere tutto il sistema urbano circostante.

Un progetto importante dal punto di vista urbanistico si somma ad un progetto culturale ed artistico assai rilevante ed innovativo ed insieme costituiscono una straordinaria occasione per la nostra città.

**Carlo Novarino**  
*Sindaco di Moncalieri*

**Mariagiuseppina Puglisi**  
*Assessore alla Cultura*



**N**asce la nostra fabbrica d'arte. Ora che, con il contributo finanziario dell'Unione europea e con la partecipazione della Città di Moncalieri, si è avviata la trasformazione delle ex Fonderie Limone, prende finalmente corpo un sogno che cominciò a germinare alcuni anni fa. Con l'arrivo di Gabriele Lavia alla direzione del Teatro Stabile di Torino, si precisò il progetto di creare una "Fabbrica d'arte per il teatro: la Fabbrica nel senso di Factory". Si intravedeva l'utopia possibile di un luogo che fosse un punto d'incontro per l'attività del palcoscenico, il laboratorio di ricerca, le arti figurative, la musica, l'architettura: un'area dove registi, attori, scenografi, musicisti, video-makers potessero incontrarsi e confrontarsi per sottrarre il Teatro al melanconico destino di "fenomeno marginale di cultura".

Che non fosse un azzardo, è dimostrato da ciò che, in tempi rapidi, si sta realizzando a Moncalieri. Il progetto di creare questa "fabbrica" cominciò ad affiorare nel gennaio 1997, dopo un nostro incontro con il sindaco Carlo Novarino. Utilizzando i fondi Resider della Ue, riservati alla riconversione delle industrie metallurgiche, diventava concretamente possibile trasformare le dismesse Fonderie Limone in un polo teatrale utile per lo Stabile, per la città di Moncalieri e per tutte le attività artistiche del territorio. Fra queste, il Coordinamento Teatro di Moncalieri, che ha preso parte attivamente al progetto. Diventava finalmente lecito immaginare di rendere possibile ciò che, per lungo tempo, era sembrato impossibile.

Il Teatro Stabile aveva bisogno di nuove strutture. Per rispettare la propria tradizione e per obbedire alla vocazione europea che lo anima, doveva dotarsi di una sala prove perfettamente attrezzata. Era divenuto necessario non solo trasferire, ma soprattutto far crescere la Scuola di teatro, che nel prossimo futuro si arricchirà di nuovi corsi destinati ai registi e ai tecnici. Caratteristica preziosa della nuova struttura sarà la contiguità con l'area della progettazione e della realizzazione teatrale, quasi un processo d'osmosi che favorirà la formazione e la crescita armonica delle nuove generazioni artistiche.

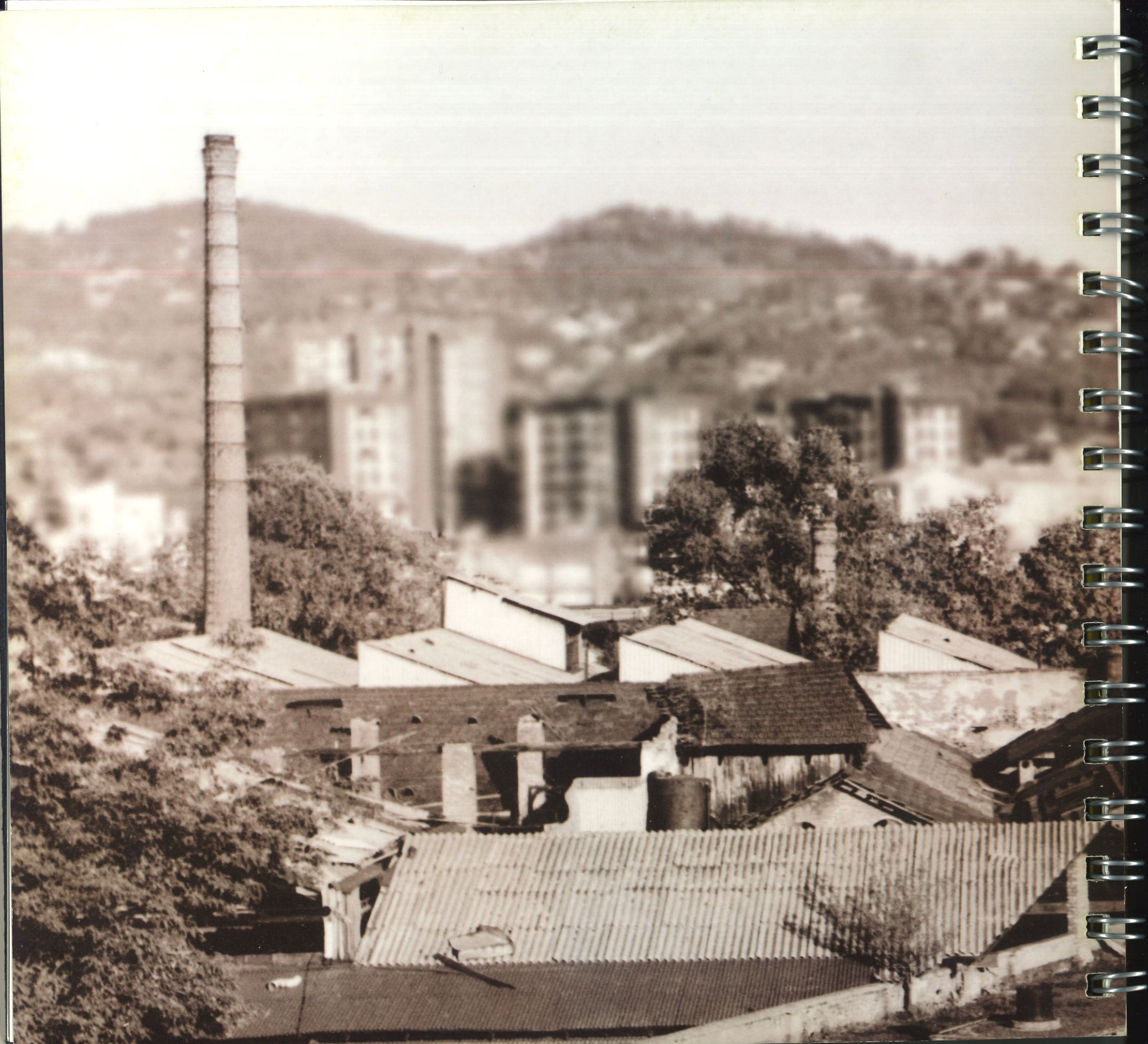
Lo Stabile aveva bisogno di un laboratorio di scenografia. Finalmente lo avrà. Sarà un grande vantaggio per sé, ma anche per le altre compagnie e i gruppi del territorio. E poiché la costruzione delle scene è soltanto un aspetto della creazione teatrale, e considerato che altri fattori vi concorrono in misura considerevole, ecco il progetto di creare altri due laboratori, quello fonico e quello elettrico. Insomma, il cantiere di Moncalieri porterà alla nascita di una cittadella del teatro in cui avranno piena cittadinanza l'ideazione e la formazione, la progettualità e la prassi. Una cittadella aperta, però; un luogo che vuole e deve dialogare con il contesto, in un prezioso scambio d'idee, d'arte e di cultura.

Ecco perché questo nuovo polo teatrale, appartenente di fatto a Moncalieri, sarà anche al servizio di Moncalieri. Che qui troverà una nuova sala teatrale di cinquecento posti, tecnicamente all'avanguardia; e qui avrà uno spazio culturale che poco avrà da invidiare alla più avanzata frontiera civile delle grandi capitali occidentali. Le ex Fonderie Limone diventeranno luogo permanente di produzione artistica, di studio e di aggiornamento.

Una fabbrica della cultura deve poter offrire tutto questo, deve avere una funzione multipla, deve mirare alla crescita intellettuale di chi la frequenta. A Moncalieri il miracolo comincia ad essere visibile. Divisa in tre lotti, ha già completato la costruzione del primo. Nel dicembre di quest'anno sarà pronto il secondo lotto. Perciò, nella primavera del 2001, sarà possibile attivare la "fabbrica per la produzione di idee", prenderà il via quel complesso processo produttivo che ha il risultato finale nello spettacolo. Qui, finalmente, si potrà cominciare a lavorare, a progettare, a studiare, a dialogare con tutti coloro che credono nel valore trainante della cultura. Successivamente entreranno in funzione le botteghe artigiane, i servizi di ristoro, la foresteria e gli spazi di incontro aperti al pubblico giovanile. Intanto tutti noi avremo avviato il motore, avremo creato il luogo dei progetti. Quel che sembrava un sogno diventa patrimonio comune. La fabbrica d'arte si anima. Prevedere un futuro di crescita, di ricerca e di dibattito non è difficile. Il fatto che il nuovo direttore dello Stabile, Massimo Castri, ami sperimentare all'interno di spazi non strettamente teatrali garantisce un uso sorprendente e innovativo di ciò che oggi, sotto i nostri occhi, prende rapidamente forma.

**Agostino Re Rebaudengo**  
*Presidente del Teatro Stabile di Torino*









FONDERIE LIMONE: STORIA DI UN EX IMPERO

# FONDERIE LIMONE: STORIA DI UN EX IMPERO

**A**nno 2000... *Il tempo passa, il mondo cammina...  
le cose cambiano o si trasformano.*

Così le "Fonderie Limone", un tempo fabbrica, oggi diventano centro artistico polifunzionale: evento importante del XXI secolo, per il Comune di Moncalieri. Questa struttura-pilastro, sita in via Pastrengo 88 a Borgo Mercato, sul confine con Nichelino, ha rappresentato, per una cinquantina di anni, un vero punto di riferimento per il lavoro di molte persone. Un velo di mistero si stende però sulla sua origine: i contorni della verità sembrano non essere ben leggibili a causa del tempo. Alcuni sostengono che la Limone sia nata come una piccola e artigianale fonderia creata a Torino in via Nizza dal padre di Giuseppe, Luigi, che proveniva da Saint Étienne. Altri invece ricordano che Giuseppe Limone abbia creato una piccola officina artigianale alla Barriera di Nizza e poi, nel '24, si sia spostato a Moncalieri.

Nel 1924 infatti, l'allora trentenne Giuseppe Limone (n. 25/3/1892), di ritorno dalla Francia dove si era recato per lavorare in una fonderia ed apprendere il mestiere, decide di far nascere anche a Moncalieri una ditta specializzata nella fusione del bronzo. Grazie all'aiuto di alcuni compagni di lavoro conosciuti Oltralpe, insieme a Pietro Gastaldo che diventerà suo socio, apre i battenti a molti moncalieresi e nichelinesi.

Inizialmente la fabbrica era di dimensioni modeste, ma nel giro di pochi anni si ingrandirà sia dal punto di vista strutturale aumentando il numero dei capannoni, sia per quanto riguarda la forza lavoro: nei periodi floridi contava ben 500 dipendenti.

Le attività principali erano fonderia bronzo, alluminio e per ultima la ghisa.

Commendatore  
Giuseppe Limone



Anno 2000...  
*Il tempo passa,  
il mondo cammina...  
le cose cambiano  
o si trasformano.*

La produzione di quella del bronzo era indirizzata alla fusione di gabbie per cuscinetti (RIV), corpi dei contatori per consumo acqua e bronzine in genere.

Invece la fonderia ghisa era specializzata in fusione di parti di macchine utensili, telai per l'industria tessile e getti meccanici di vario tipo.

«Direttore tecnico della fabbrica era Bruno Mantovani, un veneto di San Donà di Piave, severo ma competente, che ha sempre guidato le Fonderie insieme al Direttore amministrativo Giglio», ricorda Raffaele Pelosin, dipendente per 11 anni (dal '50 al '60).

Intorno al 1930, la ditta s'ingrandisce e questo lo si può anche dedurre da uno scritto inviato dal Commendatore Limone al Podestà e cioè la richiesta di un distributore automatico di benzina da installare nello stabilimento per far fronte alle sempre più ingenti necessità.

Fra il 1925 e il '35 vengono costruiti fabbricati industriali ad uso fonderia, una tettoia chiusa in muratura con vetrate-finestroni che permettono un ampliamento della struttura già esistente.

Un secondo lotto della fabbrica sarà costruito nel corso degli anni '40, in seguito alla richiesta di acquisto di 2890 mq. di terreno adiacente la fabbrica stessa, di proprietà dei Rocca, ditta di imballaggi in località "Barchet". Verrà innalzato un capannone per fonderia in mattoni e legno, "ingigantendo" sempre più lo stabilimento, fino a coprire un'area di 29.759 mq. Alla fonderia "alluminio" con annessa cabina elettrica, alla sala pompieri ed all'ufficio si aggiungeranno la portineria, l'autorimessa e la fonderia "ghisa".

«Come impianto fusorio, questa era dotata di due cubilotti (alimentati a carbone), due forni elettrici ad



**1** 1951 - Giuseppe Limone nelle vesti di cuoco con Celeste Boccardo "Malun". Alle spalle tipico menù piemontese.

**2** 1996 - Lato ingresso principale: casa del custode.

**3** 1996 - In primo piano i capannoni dell'ex-Fonderia Limone. Sullo sfondo la ciminiera, ora ribassata per motivi di sicurezza.

arco ed uno ad induzione», spiega Giacomo Pasta, capo reparto ghisa.

In tempo di guerra era stata costruita anche l'officina meccanica per fabbricare i vari pezzi necessari all'industria bellica. «La RIV di Torino, dopo aver subito un bombardamento, aveva trasferito provvisoriamente alcuni macchinari alla Limone per poter continuare la lavorazione», continua Pasta.

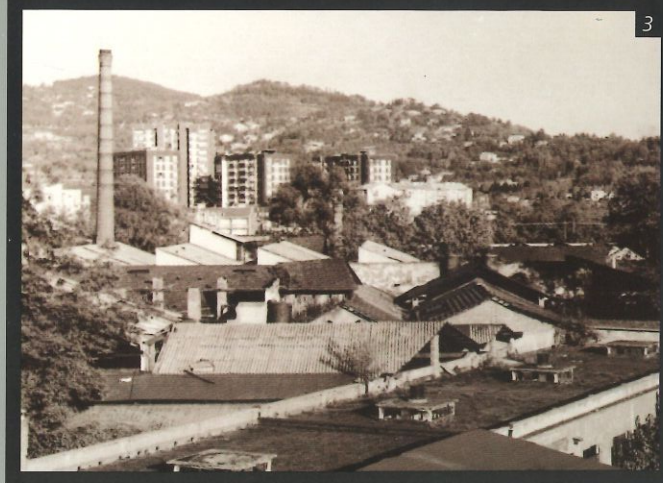
Nel '47 l'officina viene poi smantellata per far posto al reparto sbavatura (specializzato nelle rifiniture) e a quello delle spedizioni dei prodotti finiti.

Un lavoro molto importante, ma anche molto duro: «Le leghe non ferrose (bronzo e ottoni) venivano fuse in forni a riverbero, alimentati a carbone, in crogiuoli di grafite della capacità di 100 chili - ricorda Pietro Ghi, ex dipendente - Il lavoro però si svolgeva in un ambiente dove le condizioni igieniche e antinfortunistiche lasciavano un po' a desiderare».

Una fabbrica "sui generis", dove si viveva un clima sereno, fraterno. La particolarità era quella di entrare in fonderia giovani ed uscire solo quando si era giunti all'età della pensione: un'opportunità di crescere dal punto di vista professionale.

«Limone è sempre stato un padrone e un industriale, ma nel contempo un amico con il quale era possibile parlare - ricorda Michele Navone, capo reparto bronzo - Sono entrato nel '44, all'età di 14 anni e sono rimasto fino alla chiusura, militando per ben 33 anni in fonderia. Dopo esser stato "formatore a mano" per tanto tempo, nel '64 sono stato promosso capo reparto bronzo».

Ma che uomo era Giuseppe Limone? Un vero imprenditore, competente in materia, ma con qualche

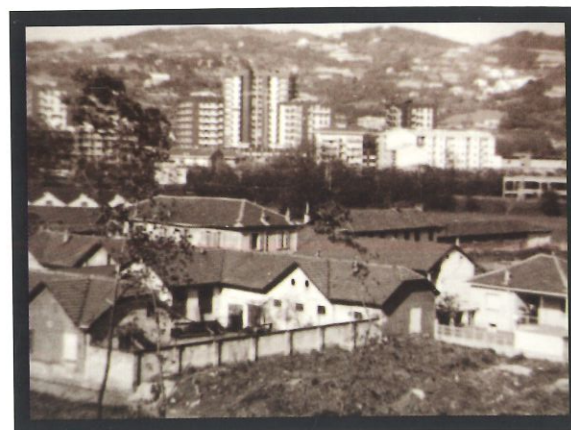




debolezza, come tutti. Alcuni dipendenti ricordano: «Aveva paura dei bombardamenti e, durante la seconda guerra mondiale, trasferì gli uffici amministrativi nel convento dei Sacramentini a Castelvecchio, sulla collina moncalierese. Scampato il pericolo, li spostò nel Palazzo Nasi di via Real Collegio, che aveva acquistato e che, con il tempo, venne ribattezzato "Palazzo Limone" ». Giuseppe Limone era un uomo molto impegnato in attività socio-culturali: presidente della banda cittadina, della casa di riposo Denina, dell'orfanotrofio "Latour" e del Comitato "Madonna Pellegrina". Nel '50, in occasione dell'Anno Santo, nacque la consuetudine di portare per le vie cittadine la Madonna Pellegrina. In Borgo Mercato molte furono le persone interessate:



1950 - In primo piano si riconoscono il Comm. Limone con il gruppo dei suoi impiegati e operai. Sullo sfondo uno dei camion delle Fonderie usato per portare in visita la statua della Madonna.



Veduta delle Fonderie Limone. Sulla sinistra le case dei dirigenti e in particolare quella del capofabbrica. In primo piano scorie industriali "maciafer" e rimanenze di lavorazione.

nelle case si riceveva l'immagine della Vergine e quindi la benedizione; nelle fabbriche, invece, veniva portata una statua ad altezza d'uomo che rappresentava appunto la Madonna. Giuseppe Limone, d'accordo con la Fnet, azienda specializzata nella fabbricazione degli estratti tannici, mise a disposizione i camion della ditta per poter trasportare la Vergine durante le processioni. Fu anche insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Tristi e difficili momenti visse la Limone dal 1962. Il 29 marzo un grave lutto colpì l'azienda: la perdita del fondatore, Giuseppe Limone. L'8 novembre l'alluvione del Po e il conseguente straripamento del torrente Sangone causarono gravi danni agli impianti. Vennero allagati e distrutti i capannoni e i forni elettrici. Gli operai si dettero da fare e riuscirono a riprendere l'attività in soli 15 giorni, ma intanto il declino della fabbrica era stato segnato.

Alcuni clienti infatti, temendo una lunga chiusura dello stabilimento, si erano rivolti altrove.



Nel 1964 morì Pietro Gastaldo, il socio di Limone. Da quel momento le redini della fabbrica furono affidate all'Amministratore Delegato Ettore Barabino, affiancato da Alfredo Limone, figlio del fondatore. Il declino fu progressivo e la situazione si aggravò in seguito alla mancata tempestività dell'ammodernamento degli impianti e al non adeguamento alle moderne tecniche di fusione.

Tali avvenimenti procurarono momenti difficili per la Direzione delle Fonderie che si vide costretta a dimezzare l'orario di lavoro e a ridimensionare il numero del personale riducendolo a 262 dipendenti. La concorrenza diede poi il colpo finale: i suoi prezzi non erano più competitivi.

Nel mese di febbraio '65 la società registra 13 milioni di passivo e quindi si sente impossibilitata a proseguire l'attività, anche per la diminuzione di commesse e gli alti costi di produzione.

Il 15 marzo, lo stabilimento gestito da Alfredo Limone con Ettore Barabino e il figlio Piero, viene posto in liquidazione: così ai 19 impiegati e ai 243 operai viene consegnata la lettera di licenziamento. Passo inevitabile l'occupazione immediata della fabbrica da parte delle maestranze.

Rappresentanti dei lavoratori e sindacalisti vengono ricevuti dal sindaco Edoardo Calleri e all'Unione Industriale per trattare contro questi licenziamenti ritenuti illegali.

Gli occupanti subiscono la denuncia per "violazione di proprietà", denuncia poi revocata nel mese di aprile, a trattative concluse.

Calleri si dimostra disposto, fin dall'inizio, ad aiutare le parti per trovare una soluzione della vertenza e, al terzo giorno di sciopero, si convoca un'assemblea straordinaria del Consiglio comunale per discutere la situazione.

Ecco quindi il sindaco prendere contatti con le banche



1965 - Terzo giorno (19 Marzo, S. Giuseppe) di occupazione della Fonderia Limone. Sulla destra l'Assessore Andrea Mayer, al centro Don Domenico Fornelli celebra la S. Messa attorniato dagli operai in sciopero.

San Paolo, C.R.T. e Popolare di Novara per ottenere un intervento finanziario.

L'azione di "ricupero" del sindaco prevedeva il finanziamento di 200 milioni stanziati dai tre Enti di credito e la rinascita delle fonderie sotto una nuova ragione sociale, per garantire la riassunzione delle maestranze. Dopo ben 11 giorni di occupazione, il 25 marzo, è avvenuto lo sgombero della fabbrica.

Qual è stato il risultato? Con tre acconti di diverso importo si è chiusa la vertenza il 10 aprile.

I proprietari, dal canto loro, si sono impegnati a riaprire lo stabilimento nell'arco di una settimana e a riassumere, entro un mese, l'80 per cento dei dipendenti.

Con il ruolo da intermediario, il sindaco ha così potuto evitare la chiusura della principale fabbrica citta-



dina e garantire una fonte di lavoro per Moncalieri. Il primo aprile 1965, dopo 16 giorni di inattività, la Società di Esercizio Limone s. r. l. riapre i battenti per 50 dipendenti e, il 5 aprile, per altri 160. A metà mese l'organico conta 236 persone.

Nel '72, la crisi del settore metalmeccanico colpisce nuovamente l'Azienda che aveva appena fatto investimenti per il rinnovo di macchinari ed impianti. Molte ditte non commissionarono più il lavoro, la produzione si riduceva sempre più.

In seguito il Comune di Moncalieri espropriò un terreno

di circa 11 mila mq., di proprietà della ditta Limone, sulla sponda sinistra del Sangone.

Come conseguenza le banche ridussero il fido da 300 a 100 milioni; la fonderia dovette vendere il terreno sul lato sud dello stabilimento all'impresa edile Canuto e, con il ricavato, estinguere i debiti.

Nel gennaio '77 si dovette ricorrere alla Cassa Integrazione a zero ore per la quasi totalità dei dipendenti e, nel febbraio dello stesso anno, la Società veniva messa in liquidazione.

Il 28 febbraio vennero licenziati quasi tutti i dipendenti

*1997 - Anno della  
chiusura definitiva.  
Ingresso principale  
Fonderie Limone.*





addetti alla produzione e, fra il primo marzo e il 31 luglio, i funzionari e gli impiegati.

Con l'interessamento della Direzione, dei Sindacati e delle Autorità Comunali tutti i dipendenti furono inseriti in altre aziende.

Con la chiusura della fonderia, il Comune, dopo aver espropriato del tutto il terreno, decise poi di recuperare l'area e destinarla a "spazi e attrezzature pubbliche al servizio del quartiere".

**Elena Regis**  
*Giornalista*



*Ingresso secondario Fonderie Limone.*

#### BIBLIOGRAFIA STORICA

Per la realizzazione della storia delle Fonderie Limone sono stati consultati numerosi documenti:

- Archivio Storico del Comune di Moncalieri
- Archivio Urbanistico del Comune di Moncalieri
- Biblioteca Civica A. Arduino di Moncalieri
- Biblioteca Civica Centrale di Torino: consultazione microfilm dei quotidiani "La Stampa" e "Gazzetta del Popolo" relativi all'anno 1965
- "Borgo Mercato - Immagini e testimonianze della nostra vita" a cura di Fabrizio Montanaro e Elena Regis, Moncalieri 1998









**FONDERIE LIMONE:  
IL PROGETTO DELLA TRASFORMAZIONE**



# 1996: L'AREA PRIMA DELL'INTERVENTO

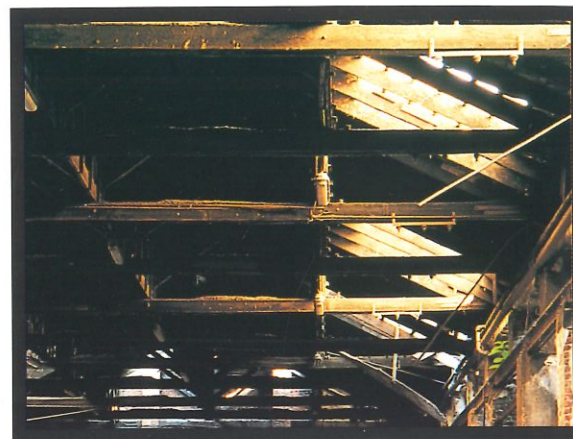
**D**a una relazione della professoressa Palmucci e dell'architetto Bertolini:

*L'edificio dell'ex Fonderia Limone è un complesso architettonico formato da parti fra loro abbastanza congruenti, sebbene risalenti a momenti di costruzione successivi, presumibilmente a partire dalla fine dell'800 fino agli anni '50 del nostro secolo, ma la cui parte più consistente, sia dal punto di vista architettonico che strutturale, risale agli anni '10 -'30 del '900.*

*Appartiene a questo periodo il grande spazio coperto a capriate lignee costituente la parte centrale eseguito in due momenti diversi, come denunciano, pur nella omogeneità della soluzione di copertura, le diverse luci delle capriate (circa 8 m e 12 m).*

*Queste ultime, in legno, sono particolarmente inte-*

*Diverse coperture della Fonderia: strutture in ferro e capriate in legno*



*ressanti e se ne suggerisce la tutela, almeno parziale, come testimonianza di una tecnologia architettonica per uso industriale di passaggio tra la struttura di tipo tradizionale in muratura e legno e quella più moderna in ferro.*

*Infatti si tratta di una copertura a capriate lignee che segue il disegno tradizionale (né alla "palladiana" né alla "Polonceau") ma le cui parti costituenti sono eseguite secondo il sistema a tavole, cioè non sono massicce ma lavorate con elementi più sottili accostati e con giunti bullonati: il principio del moderno "legno lamellare".*

*Le capriate seguono il modello "alla piemontese" cioè in colmo i puntoni sono sovrapposti e bullonati ma il tratto interessante è che sono eseguite "spazialmente" ovvero gli elementi non agiscono su un solo piano.*

*Infine altro motivo importante è che la trave di colmo è costituita da una trave reticolare sempre in legno, forse sistemata per controventare e irrigidire il sistema*





per motivi di servizio; è anch'essa "spaziale", vale a dire che nel nodo dell'omotto convergono più saette... Non si sono trovati riscontri tra questa soluzione e le coperture di edifici coevi, né industriali (il lanificio Bona a Carignano, 1900, ha una copertura in legno ma a sheds), né con le ali dei mercati (il mercato di piazza Ellero a Mondovì, 1884, a capriate di tipo "spaziale" e di luce simile ma con l'incavallatura "palladiana") né con le tettoie ferroviarie.

Notevole la ciminiera posta sempre nel corpo nord ovest, la quale tra l'altro è una delle poche in zona a essere ben conservata.

Altra parte interessante è l'ingresso del complesso (ora in disuso) posto a sud, stretto tra due ali di disegno pseudo simmetrico e di gusto tardo eclettico.

La restante parte del complesso, in particolare il corpo



della zona nord est, appartiene ad una tipologia consueta per gli edifici industriali degli anni '30 -'50, un grande involucro modellato dalla scansione delle maglie regolari in cemento armato con coperture a sheds in cemento armato, senza particolari soluzioni costruttive...

Gli edifici presenti alla data di inizio dei lavori, coprivano la quasi totalità dell'area, di complessivi mq. 30.000 circa.

L'intera area costruita era delimitata

da un muro di confine sul quale si attestavano tettoie con pilastri parte in legno e parte in ghisa, un tempo deposito delle terre usate in fonderia.

Il terreno non costruito dell'area, conseguentemente allo stato di abbandono, si presentava come un gerbido nel quale si scorgevano ancora qua e là i resti di pavimentazioni esterne quali lastricati in pietra e cubetti di porfido.



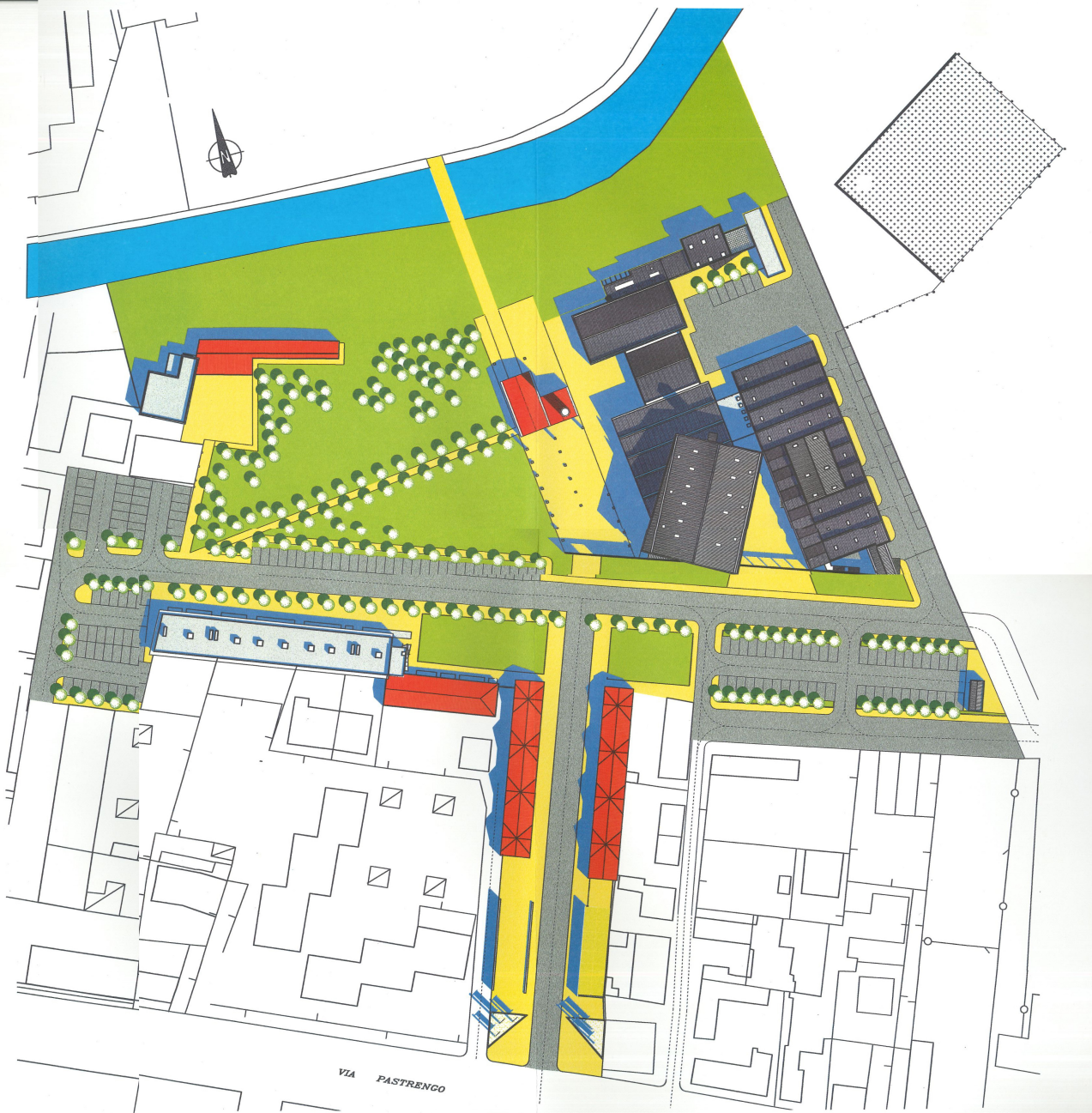
Corpo di fabbrica nord-est e pavimentazione lastricata in pietra.





*Uffici e laboratori: fronte di ingresso*










VIA PASTRENGO



TORRENTE SANGONE

X

-  Area di intervento primo lotto
-  Nuovi edifici realizzati nel primo lotto
-  Secondo lotto: completamenti
-  Edifici realizzati nel secondo lotto
-  Area ed edifici realizzati nel terzo lotto

- |                                    |                               |
|------------------------------------|-------------------------------|
| A Sala teatrale                    | M Parcheggi                   |
| B Foyer                            | N Verde                       |
| C Bar                              | O Piazzale manovra            |
| D Sale prova scuola di recitazione | P Birreria - area musicale    |
| E Scuola di recitazione            | Q Unità abitativa             |
| F Laboratori e uffici              | R Quinta muraria              |
| G Locali tecnologici               | S Piazza pedonale pavimentata |
| H Guardiola e abitazione custode   | T Tettoia                     |
| I Cabina ENEL                      | U Centro di aggregazione      |
| K Foresteria                       | V Botteghe artigiane          |
| L Galleria della memoria           | X Magazzino scenografico      |

VIA PASTRENGO



# L'INTERVENTO

La trasformazione dell'area, cresciuta negli anni racchiusa entro i propri confini in maniera autonoma ed indifferente alle linee urbane che gli si sviluppavano intorno, si è posta come obiettivo prioritario la restituzione di questa alla città.

Era importante perciò creare un collegamento della rete viabile urbana con l'interno dell'area tramite una rimodellazione del suo fronte sud, aprendo tramite la demolizione dei muri di recinzione e di alcuni bassi fabbricati, la stessa barriera.

Inoltre era importante collocare le nuove costruzioni intorno alle preesistenze che si intendeva conservare in modo da lasciare un'ampia area a verde (comprendente la zona fluviale) per la fruizione pubblica. L'obiettivo principale dell'intervento progettuale è di realizzare un centro per l'attività teatrale, lo spettacolo e la cultura in un insieme organico di produzione, ricerca, sperimentazione e rappresentazione.

Dalle esperienze delle città di Moncalieri e di Torino emerge una forte esigenza di collocare in un solo luogo tutte quelle attività che si possono considerare "officina teatrale" insieme a spazi necessari per poter provare, sperimentare e controllare le fasi di realizzazione fino alla rappresentazione pubblica.

L'interesse per un tale centro può ampliare pertanto i confini dell'area di interesse sicuramente oltre quelli locali innescando processi di riqualificazione dell'area stessa e costituendo un centro arricchito dalla presenza di scuole di formazione oltre che, nell'immediato, offrire impiego a vari livelli di qualificazione professionale.

L'accordo sottoscritto con il Teatro Stabile di Torino permette di attivare in una prima fase i laboratori di

scenotecnica e gli spazi prova del centro; inoltre si dà vita alla scuola di formazione tecnico-professionale e di recitazione.

Un altro obiettivo di progetto è quello di offrire uno spazio ai giovani attraverso la creazione di un centro di produzione e fruizione musicale che troverà collocazione in un'area del parco lungo il confine nord ovest dove i locali e le attrezzature esistenti saranno attrezzati per diventare luogo d'incontro ed area musicale una birreria annessa.

L'intera area, come si è accennato, non presenta più, secondo il progetto, un confine chiuso e definitivo ma viene predisposta per essere compartimentata secondo le esigenze funzionali e gestionali che si andranno delineando.

La necessità di far ritornare alla città un'area a lungo

*Laboratori e foyer:  
ingresso carraio  
verso nord*





estranea ha richiesto una particolare attenzione per un sistema di interconnessione tra le diverse attività del centro per garantire la piena fruizione funzionale; con la previsione di una sistemazione a verde a garanzia di continuità tra le parti più propriamente urbane e quelle fluviali e una rete viaria pedonale e veicolare che consenta la "cucitura" di questa porzione al territorio urbano circostante.

Infine due sembrano essere gli ulteriori elementi catalizzatori, soprattutto nei confronti delle attività, introdotti per l'avvio del processo di rivitalizzazione dell'area e la sua integrazione con la città.

Il primo è la creazione di un piccolo polo di ricettività residenziale realizzato nei bassi fabbricati esistenti lungo il confine sud rivolto, con formule diverse,

ad allievi ed insegnanti della scuola di recitazione. La presenza stabile di popolazione giovanile favorisce l'attivazione di servizi quali birreria, spazio musicale, bar e botteghe artigiane mentre la presenza stessa dell'attività residenziale sottrae a questa parte dell'area il rischio di desertificazione, soprattutto notturna, con conseguenti fenomeni di degrado.

Il secondo elemento riguarda la collocazione di un centro sociale e di botteghe artigiane nell'edificio definito come dormitorio: proprio per la strategica collocazione lungo l'accesso principale dell'area della città, sancisce oltre che dal punto di vista morfologico anche da quello funzionale il nuovo legame del complesso della ex - Limone con il territorio urbano.

*Fronte sud  
del complesso  
verso la città*





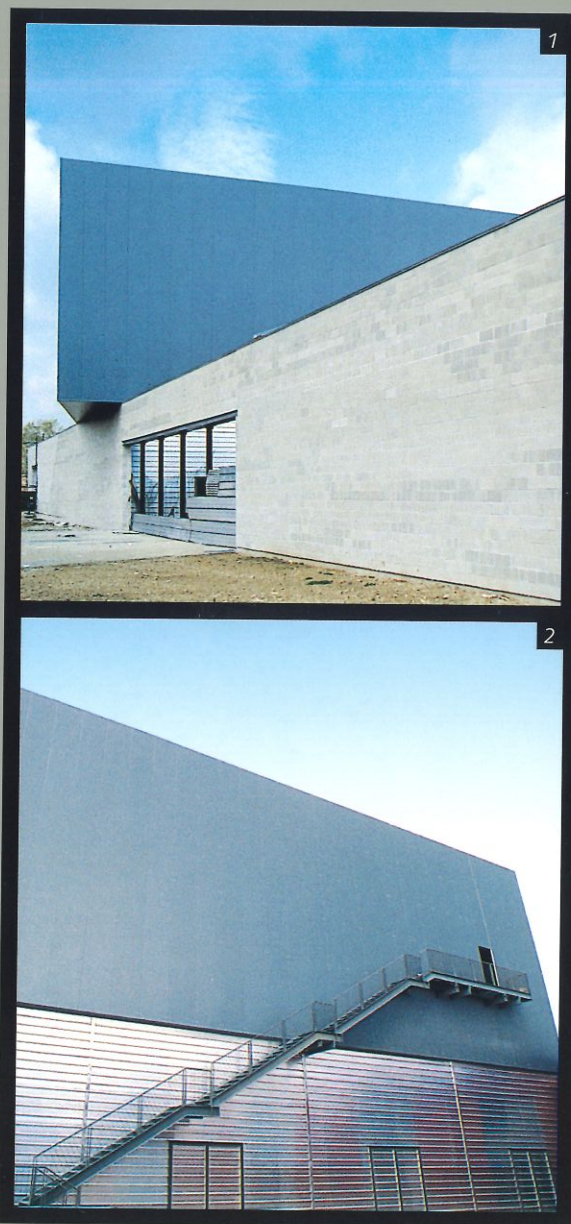
# IL PROGETTO

Nel complesso ex-Limone si trovavano testimonianze di tipologie industriali diverse ed interessanti: nel segno della continuità ideale di questa piccola "storia degli opifici industriali" l'architettura proposta nel progetto rappresenta l'attualità degli edifici a tale destinazione.

Questa scelta, oltre a costituire un ponte rispetto alla memoria dell'industria un tempo presente, costituisce l'involucro più coerente per quell'attività artistica di avanguardia di cui si è accennato che, proprio perché distinta dal teatro tradizionale, ben si colloca in contenitori che esprimono una formale rudimentalità, priva di decorazioni preconfigurate.

Le direttrici di sviluppo e la composizione dei volumi del nuovo complesso integrano l'andamento nord-sud degli edifici preesistenti con i nuovi assi viari che riprendono l'andamento dell'assetto stradale della città alla quale si collegano con un unico elemento di voluta difformità: il volume superiore dell'edificio teatrale. Questo infatti ha una conformazione volumetrica analoga agli edifici adiacenti di vecchia e nuova costruzione fino alla quota di copertura degli stessi per poi ruotare assialmente nella parte superiore. Questo disegno insieme alle diverse finiture (lamiera grecata di alluminio e lamiera piana verniciata) provoca l'effetto di due volumi diversi e sovrapposti con la duplice finalità di snellire il corpo stesso dell'edificio da un lato e dall'altro costituire un segno compositivo caratterizzante e riconoscibile. Inoltre il complesso sarà caratterizzato da due fronti diversi.

Il primo è caratterizzato da una quinta muraria, elemento di unificazione formale e di difesa simbolica. Il lungo muro, alto m 6, è variamente forato: costituisce



*Il gioco dei volumi sovrapposti sottolineato dalle diverse finiture:*

**1** *L'aggetto del volume dello spazio teatrale sulla quinta muraria*

**2** *Il fronte verso est con le uscite di sicurezza*



infatti ora il portale d'ingresso alla galleria della memoria, ora il porticato per il cortile pedonale interno ecc... e alla sua cima spuntano il volume superiore del teatro che pare appoggiarvisi per concedere l'aggetto del suo spigolo più prominente e la ciminiera che svetta in lontananza.

Il secondo affaccio del complesso, variamente articolato, è caratterizzato da un'architettura trasparente, filtrata solo da una rigatura di lame frangisole quasi un invito al pubblico ed al verde a penetrare negli spazi interni. Questo fronte vetrato è corredato da una zona pedonale

antistante, pavimentata, sulla quale emerge la "galleria della memoria", ovvero una galleria porticata realizzata tramite il restauro di una porzione dell'edificio industriale più antico.

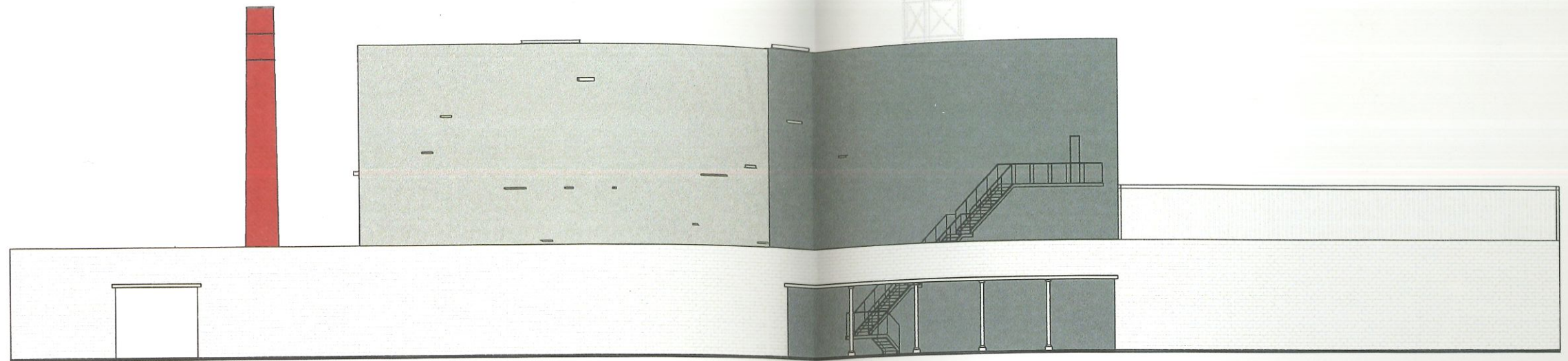
Nel mezzo di una campata di questa si trova la ciminiera che per le sue dimensioni costituirà uno dei segni di riconoscimento e dell'intera area.

In asse a questa si diparte il percorso pedonale che, attraversando tutto il parco, collega ad un'ampia area di parcheggio collocata nella zona a sud ovest del lotto.

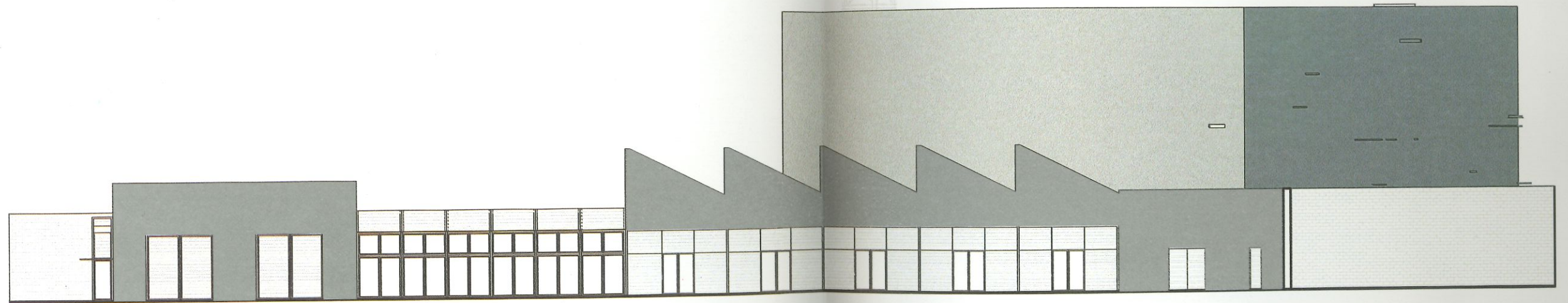
*Affaccio del complesso  
verso l'area a verde  
pubblico*





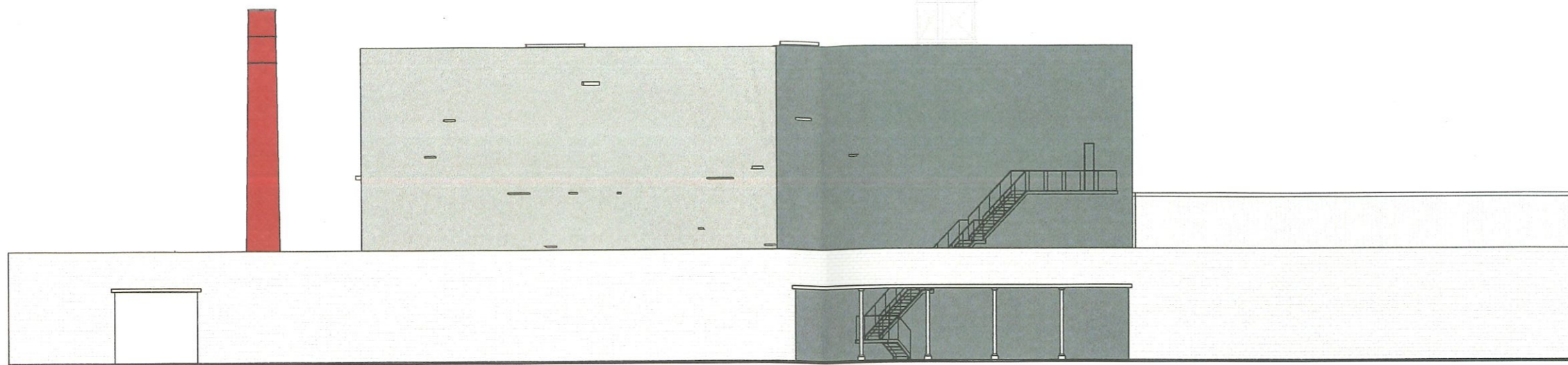


COMPLESSO TEATRALE - PROSPETTO SUD

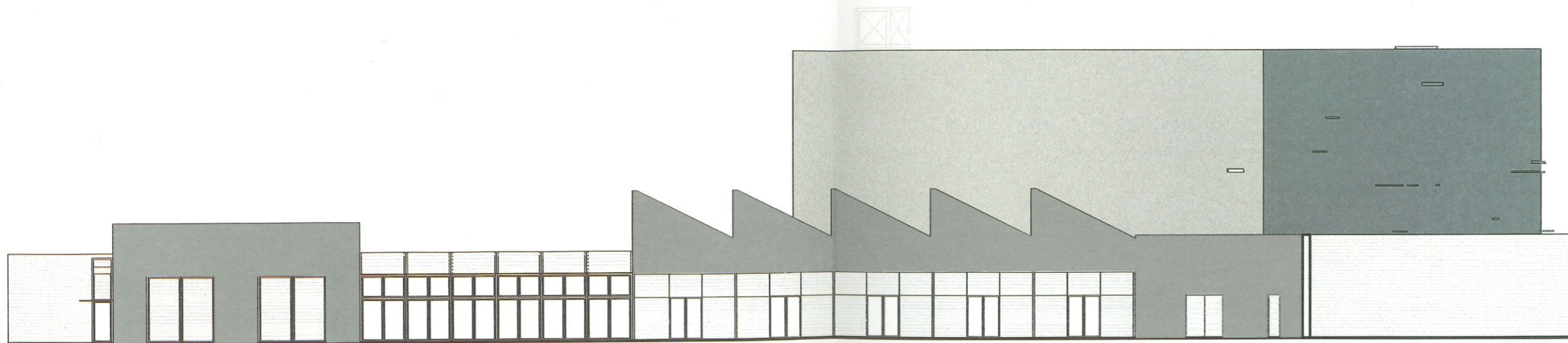


COMPLESSO TEATRALE - PROSPETTO OVEST



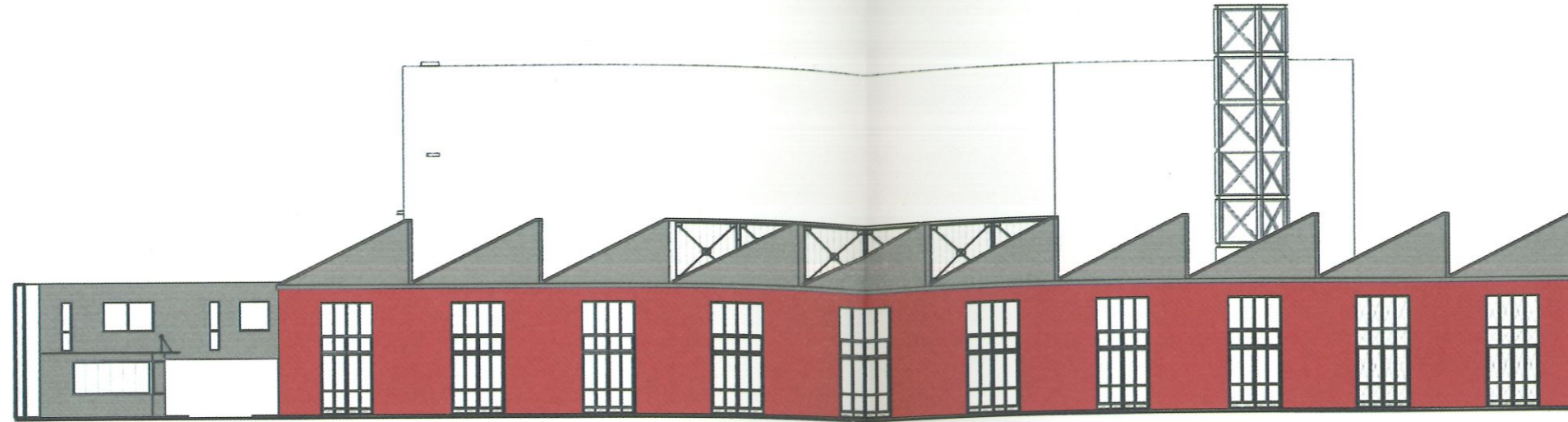


COMPLESSO TEATRALE - PROSPETTO SUD

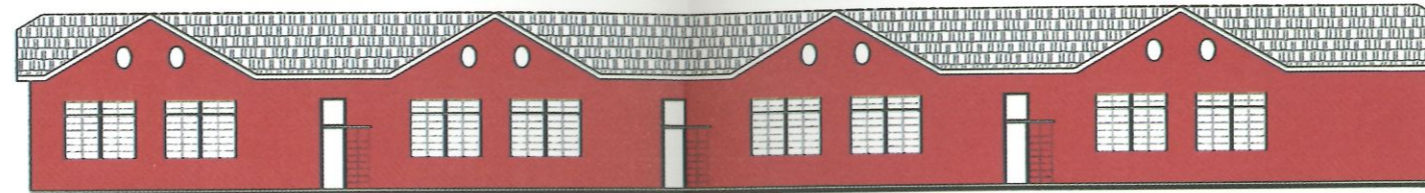


COMPLESSO TEATRALE - PROSPETTO OVEST

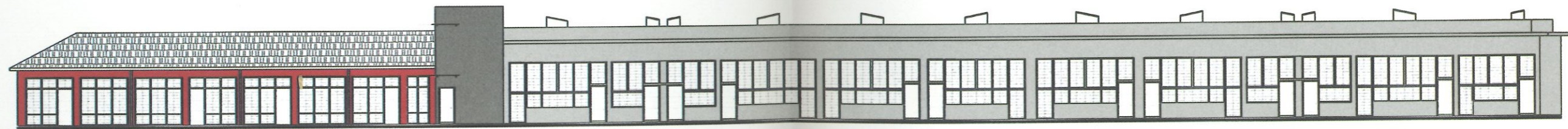




EDIFICIO LABORATORI - PROSPETTO EST



CENTRO DI AGGREGAZIONE - PROSPETTO OVEST



FORESTERIA E UNITÀ ABITATIVE - PROSPETTO NORD



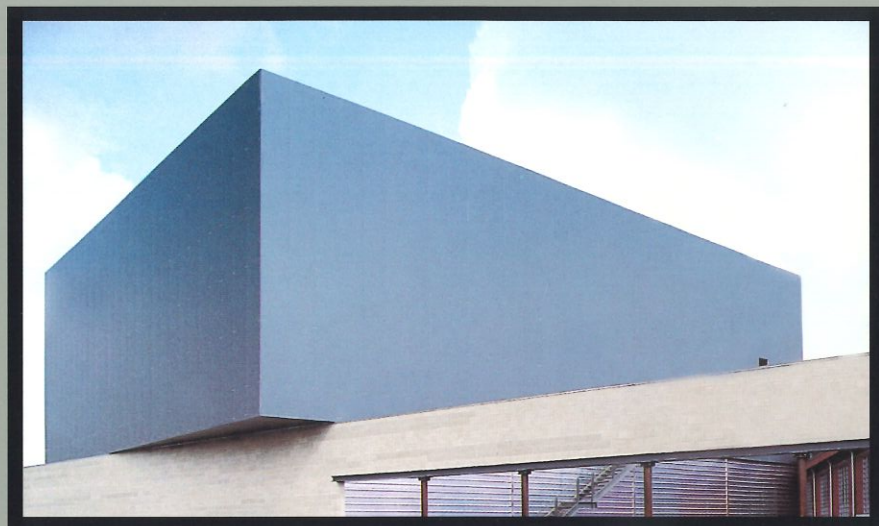
# L'OPERA D'ARTISTA E LA MEMORIA DEI LUOGHI

La realizzazione dei nuovi edifici con modalità ed aspetto legati alla nostra contemporaneità industriale è il primo omaggio alla storia di questi luoghi.

Un secondo è dato dal restauro di interi edifici o porzione di questi o semplici elementi provenienti dall'originario impianto delle Fonderie, recuperati ed inseriti nel nuovo complesso con nuova funzione. Ci si riferisce cioè alla ristrutturazione del capannone posto ad est e destinato a uffici e laboratori; al restauro di una porzione antica di edificio con la sua ciminiera per la creazione della "galleria della memoria" ed al recupero delle vecchie pilastrate metalliche per la formazione del colonnato d'ingresso alla piccola piazza antistante gli uffici.



*Formelle rinvenute nelle ex-Fonderie Limone, materiale di risulta dalle lavorazioni*



*La porzione alta della sala teatrale*

Il volume più avanzato ed elevato del complesso (la porzione alta della sala teatrale) è stata realizzata con un tamponamento in lamiera liscia di colore grigio, formalmente difforme da quello adottato per gli altri edifici, dal quale si aggettano alcuni "spezzoni" metallici assortiti in diverse dimensioni e profilo. La finitura del tamponamento e le mensole metalliche accoglieranno un'opera d'artista che "aggrappandosi" agli appoggi già realizzati darà espressività, forza e caratterizzazione al volume più elevato ed avanzato del complesso e, più in generale, contraddistingueranno il polo nascente di produzione artistica realizzato nell'area delle ex Fonderie Limone.

L'ingresso principale all'area avverrà penetrando in asse alle due maniche dell'edificio già destinato a dormitorio, una delle memorie storiche più significative dell'ex complesso della Fonderia Limone, in quanto



oltre a costituire un delizioso esempio di architettura di inizio secolo, è stato per anni l'abitazione/ricovero di quei lavoratori della fabbrica che non possedevano un nucleo familiare.

Quando il restauro dell'edificio sarà ultimato, attraverso le due maniche separate (unità originali) si insinuerà il viale di accesso, parzialmente quintato dagli edifici laterali tramite due setti murari che verso est sepa-

reranno i campi da bocce e verso ovest chiuderanno visivamente il canale ottico di prospettiva indirizzandolo sull'asse di penetrazione dell'intero complesso. I due muri verranno completati da un intervento d'artista che utilizzerà per la sua opera elementi provenienti dalla ex Fonderia Limone (formelle in cotto, pilastri in ghisa, sagome in legno...).

## I DATI DELL'INTERVENTO

Un progetto complesso che si articola in tre lotti di intervento, ciascuno dei quali fruisce di contributi dell'Unione Europea ai quali si sono sommati investimenti propri della Città di Moncalieri.

Il primo lotto riguarda la demolizione delle strutture non utilizzabili e la realizzazione delle vere e proprie strutture teatrali e foyer, i laboratori e gli uffici, la sala prove e la scuola di recitazione nonché i locali di custodia ed i locali tecnici.

L'importo complessivo del primo lotto è stato di L. 9.506.800.000 di cui L. 6.956.800.000 garantiti dall'U. E. attraverso il Reg. 2081 e la quota residua da finanziamento della Città di Moncalieri.

Il secondo lotto (i cui lavori sono in corso e di cui si prevede la conclusione verso la metà del 2001) riguarda

le opere di completamento della struttura teatrale: l'importo complessivo è di L. 6.227.775.038 di cui L. 4.364.800.000 garantiti dall'U. E. attraverso il Reg. 2081 e la quota residua dalla nostra città.

Il terzo lotto (i cui lavori sono in corso e di cui si prevede la conclusione verso la seconda metà del 2001) prevede il completamento dell'area, la viabilità interna, le aree verdi e la realizzazione del centro per anziani, la realizzazione di botteghe artigiane, la foresteria, alcune micro unità abitative ed uno spazio giovani con birreria ed area musicale. L'importo complessivo è di L. 6.044.800.000 di cui L. 4.344.800.000 garantite dall'U. E. attraverso il programma RESIDER e la quota rimanente garantita dalla Città di Moncalieri.

**1° Lotto** Progettazione: Ufficio Tecnico C.I.T. - Arch. G. Oggioni - Consulenza strutturale: Ing. P. Bormida - Consulenza impiantistica: Studio METEC - Ing. P. Cali Quaglia - Consulenza progettuale: Arch. F. Fusari - Arch. M. Gariboldi - Arch. S. Manzone - Arch. G. Sarti - Prevenzione antincendio: Geom. A. Zecchinato - Indagini geologiche: Dott. P. Bocca

**2° Lotto** Progettazione: Ufficio Tecnico C.I.T. - Arch. G. Oggioni, Arch. F. Fusari, Arch. M. Gariboldi, Arch. S. Manzone, Arch. G. Sarti - Progetto strutturale: Ing. P. Bormida - Progetto impiantistico: Studio METEC - Ing. S. Cali Quaglia - Prevenzione antincendio: Ing. G. Amaro - Progetto acustico: Studio Progetto Ambiente - Ing. F. Pacini - Indagini geologiche: Dott. P. Bocca - Piano della sicurezza: Arch. E. Palmucci

**3° Lotto** Progettazione: Arch. M. Gariboldi, Arch. S. Manzone - Progetto impiantistico: Ing. E. Ciardiello, ESI.PRO - Coordinatore per la sicurezza: Ing. E. Ciardiello



Arch. Marina Gariboldi, Arch. Sergio Manzone, Arch. Gianni Oggioni  
Progettisti e D.L.







